

Eremo dell'Amore Misericordioso

Tabiano, 1 Marzo 2010

Lunedì : Giorno di Deserto

III Domenica di Quaresima

Vangelo : Luca 13,1-9

Pax et Amor

“Perché deve sfruttare il terreno?”



1. Introduzione

Carissimi Amici,

il brano evangelico di questa terza Domenica di Quaresima ci invita a riflettere sul tema della conversione e della fiducia in Dio, che è Padre per ciascuno di noi anche quando siamo lontani da Lui a causa dei nostri piaceri e comodità.

Il brano di questa Domenica è poco conosciuto, poco analizzato e spiegato, ma la liturgia di Quaresima ce lo presenta proprio nel bel mezzo del cammino, come se volesse in qualche modo sovvenire alla nostra poca conoscenza e alla nostra pigrizia di avvicinarci quotidianamente alla Parola di Dio, per conoscerla e per trarne davvero autentici benefici e suggerimenti utili per la nostra esistenza.

Gesù utilizza due fatti di cronaca, ma non per spaventarci o creare in noi paure sul nostro avvenire, bensì per farci capire come le disgrazie non sono

segno di castigo divino per i colpiti, ma richiamo alla conversione per i superstiti. Questa verità la comprendono molto bene tutte le persone che hanno visto la morte in faccia e che, per un disegno divino misterioso, non vi sono entrati, ma possono ancora raccontare quel fatto: proprio dalle tragedie più impensabili nascono spesso dei ritorni alla fede e alla pratica della preghiera, sia a livello personale che comunitario. Questo ci fa pensare, ma la risposta è dietro all'angolo: l'uomo e la donna di oggi cercano nel relativismo di questa nostra società, dispersa in mille rivoli, un senso, un significato profondo e lo possono scoprire solo in una ricerca autentica ed impegnata attraverso un approccio intellettuale retto e un animo aperto alla comunicazione col Mistero.

Paradossalmente, anche il dolore, la malattia, la disgrazia, il peccato e la morte possono essere strade preferenziali per un "incontro" col Mistero, con l'Assoluto, con Dio in Gesù Cristo Nostro Signore. Cosa occorre fare? Credo determinante sia compiere una scelta decisa e serena, presa con lucidità e con il consiglio di qualche persona che è più avanti di noi nel cammino, e poi continuare il cammino con coraggio e rispetto dei tempi propri e di quelli del Signore. Ora avviciniamoci alla Parola, con semplicità, senza pensare di essere superiori ad essa, ma semmai bisognosi della sua Luce e della sua Grazia. Noi in un certo senso fungiamo da servitori della Parola, l'ascoltiamo e la meditiamo per poi in seguito annunciarla con la nostra semplice vita di tutti i giorni, nelle fatiche, nei bisogni, nelle difficoltà, nei turbamenti, nelle paure e contraddizioni che ci fanno stare con i piedi per terra. Offriamo anche noi ogni istante della nostra esistenza all'infinita misericordia di Dio, che è paziente e attende che anche noi, poveri fichi di poco valore, possiamo arrivare alla buona maturazione.

Mi chiedo una cosa: Se Dio è così paziente con noi, perché noi non lo siamo così con noi stessi e con gli altri? Ma ora preghiamo e lasciamoci condurre per mano dallo Spirito Santo! Invochiamolo...

Vieni Santo Spirito, Vieni con Maria!

2. Lectio (Lc 13,1-9): Lettura comprensiva del brano Evangelico

Inviti providenziali alla penitenza

¹ In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui

sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: “Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”.

Parabola del fico sterile

⁶ Diceva anche questa parabola: “Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷ Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno? ⁸ Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹ Vedremo se porterà frutto per l’avvenire; se no, lo taglierai”.

PAROLA DEL SIGNORE

3. Meditatio : Riflettiamo sulla Parola, cosa dice alla mia vita?

I primi cinque versetti sono abbastanza singolari e hanno una loro precisa struttura: il versetto 3 e il versetto 5 sono i medesimi: “*No, vi dico, ma se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo*” certo che con la sensibilità nostra di oggi una tale frase in bocca a Gesù proprio non ce la immaginiamo, eppure dal Vangelo di Luca è proprio Gesù che dà questa ammonizione, con un doppio significato: da una parte le due disgrazie non vogliono essere il risultato di un peccato e tanto meno di una punizione divina però allo stesso tempo Gesù prende quasi l’occasione di questo malinteso pensiero e di questa errata lettura per avvertire che il perire in quel modo può essere la conseguenza di un allontanamento dalla Verità della fede in Dio.

Quindi il concetto centrale che si vuole mettere in evidenza in questa prima parte del brano del Vangelo di Luca è l’urgenza della conversione per evitare una morte simile nella tragicità a quella della cronaca di quel tempo. È come se si dicesse oggi: Vedi quanti muoiono negli incidenti stradali a causa loro o di altri? Ecco lo stesso pericolo si corre quando ci si dedica solo al denaro, al piacere, al successo, alla salute del proprio corpo senza mai prendere in debita considerazione l’importanza della proprio anima, della propria vita spirituale ed interiore. Questo atteggiamento può portare alla perdita del senso della vita, paragonata alla perdita della vita su una strada a causa di un incidente. Colpa tua o altrui, alla fin fine non conta, ci si trova in una situazione così pericolosa che si rischia la propria esistenza. Occorre vigilanza e prudenza ma occorre anche impegno e determinazione nel portare avanti costantemente la nostra pratica cristiana: la preghiera

personale, la lettura della Parola, l'ascolto di qualche buon commento, vivere dal di dentro la vita della Chiesa, il pellegrinaggio, i Sacramenti quali l'Eucaristia nella Santa Messa da ricevere con devozione e sentimento, e la confessione come momento non di "elenco della spesa" o di "chiacchierata" come si farebbe da un psicoanalista, bensì come incontro con il mistero della Misericordia di Dio... ecco che tutto questo con il tempo, con la costanza di chi vuole allenarsi per vincere, porta ad una maturità nella fede e nella vita della propria comunità con un arricchimento per tutta la Chiesa.

Nei versetti successivi (vv. 6-9) Gesù chiarisce il concetto di conversione mettendo in gioco la doppia presenza di Dio e di una certa mentalità produttiva a noi oggi così cara: *"Un tale aveva un fico piantato nella vigna..."* anche noi possediamo tante cose, siamo in un certo senso padroni di varie realtà e di relazioni con molteplici persone: possiamo essere paragonati a questo tale che possiede e che si preoccupa solo del risultato, del prodotto senza tener presente altri fattori: *"e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovo... Taglialo!"*.

Sapete che questo atteggiamento davvero non si discosta affatto dal nostro modo consueto di trattare le situazioni e persino le persone. Infatti, se non ci portano benefici, se anzi ci fanno fare brutta figura, siamo subito pronti a "tagliare" a non farcene più carico, a non prendercene più cura. Ce ne sbarazziamo perché ci infastidisce qualcosa che non produce, che non ci arricchisce, che non ci fa stare tranquilli e certi di stare bene. Il buono e saggio vignaiolo è certamente il Signore, mentre il tale credo possa essere considerato la personificazione di un certo modo di pensare e di agire, mentre infine il fico, siamo noi stessi, è la nostra vita che può fare cilecca e passare anni senza che ce ne accorgiamo e che pur sfruttando il terreno, cioè le occasioni, non portiamo frutti e benefici.

Se da una parte c'è la preoccupazione di una perdita (padrone), dall'altra (il vignaiolo) non ci si perde d'animo e si conferma l'essere custode e curatore di quella vigna: *"...finché io gli zappi attorno, e vi metta il concime e vedremo..."* ecco è questo l'atteggiamento che dobbiamo avere di fronte alle cose che non vanno della nostra vita: pazienza, impegno, rimboccandoci le maniche, metterci all'opera senza pregiudizi, senza previsioni, senza cadere nello scoraggiamento come nella presunzione di riuscire nell'impresa: solo con serenità si prova, si tenta e poi ci si affida alla Divina Provvidenza. L'esito finale non conta, quello che siamo chiamati a fare è impegnarci nei nostri doveri e poi... *"se no, lo taglierai"* sarà quel che sarà... senza fare tragedie o commiserandosi perché non si è arrivati a quel successo o a quella meta che ci siamo prefissati di raggiungere. È un Vangelo molto realistico, non ci fa stare con l'ansia, ma anzi se letto correttamente ci dona

una grande libertà spirituale che ci spinge a provare e riprovare, con una vera fiducia in noi e in coloro che ci stanno accanto. Diamo fiducia al Signore, al nostro buon Vignaiolo e lasciamoci curare da lui, così che un giorno anche noi porteremo un buon frutto...

2. *La Parola ci interroga*

Gesù è chiaro in questo Vangelo, il bene non lo si può compiere senza un po' di fatica e di impegno e spesso richiede anche sacrifici e sofferenze. Di fronte alle sciagure, ai terremoti che colpiscono intere popolazioni, pensiamo ad Haiti ma anche al più recente in Cile, quale è il nostro atteggiamento e i nostri sentimenti ? Siamo solo spettatori che ringraziano che tutto quello non è capitato a noi, oppure viviamo in comunione con quei fratelli che soffrono? Preghiamo per loro? Li abbiamo aiutati con qualche piccola rinuncia e con un'elemosina fatta con il cuore? C'è tanta sofferenza attorno a noi, e noi? Basta che stiamo bene noi oppure ci interessa anche il bene degli altri? L'atteggiamento del Vignaiolo è quello di Cristo nostro Maestro che ci insegna a guardare a ciò che non va e ad impegnarsi per operare un cambiamento in positivo. Nella Tua vita a che cosa puoi paragonare il fico improduttivo? Credo che ognuno di noi se sinceramente si guarda dentro potrà scoprire qualcosa che non produce frutto... forse ci viene spontaneo di dire, ora lo taglio, lo elimino, ma la parabola di oggi ci insegna ad aspettare, a portare pazienza ancora un poco, ma non una pazienza inerte, pigra, ma laboriosa, occorre zapparci attorno, cioè dare nuova vita, nuovo ossigeno, nuova acqua a quelle parti della nostra vita che da molto non dicono più nulla a noi. Chiediamoci cosa stiamo facendo in questo tempo di Quaresima per ridare vita al nostro fico?

4. *Oratio : La preghiera che nasce dal cuore*

Signore, volgi l'occhio della tua misericordia sopra il tuo popolo e sopra il corpo mistico della santa Chiesa. Non mi partirò dalla tua presenza, finché non vedrò che tu gli faccia misericordia. O abisso di carità! Qual cuore può esservi, che non scoppi, a vedere l'altezza discesa a tanta bassezza, quanta è la nostra umanità?

Noi siamo immagine tua, e tu immagine nostra, per l'unione che hai fatto nell'uomo, velando la deità con la miserevole nuvola e massa corrotta di Adamo. Chi fu la cagione? L'amore. Tu, Dio, sei fatto uomo, e l'uomo è fatto Dio. Per questo amore ineffabile, ti costringo e ti prego di far misericordia alle tue creature. O eterna misericordia, tu ricopri i difetti delle tue creature. O misericordia, che esce dalla tua deità, o Padre eterno, e governa tutto quanto il mondo con la tua potenza!

Nella tua misericordia ci conserva; la tua misericordia dà vita. Ella dà lume, per il quale si conosce la tua clemenza in ogni creatura; nei giusti e nei peccatori.

(Santa Caterina da Siena, *Dialogo della divina provvidenza*)

5. *Contemplatio : l'incontro con il Signore Gesù*

Ti rendiamo grazie, o Dio paziente: attraverso il Cristo, cibo e acqua viva per lo spirito, attraverso la parola e il pane, continui a rinnovare le nostre forze, perché arriviamo finalmente a portare frutti duraturi.

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Gesù nostro Signore ci insegni che la preghiera è la prima azione del discepolo che vuole rinnovare la propria esistenza e metterla a servizio di Dio e del Suo Regno. Perché ciò si attui anche nella nostra vita quotidiana ci affidiamo al Padre Tuo e Padre Nostro con la preghiera che Tu stesso ci hai insegnato:

Padre nostro.

6. Actio : Dalla Parola facciamo nascere un impegno concreto per vita.

Gesù ci invita a guardare nel nostro intimo, nel nostro cuore, nel luogo dove dimora la presenza di Dio che ci chiama a Lui, per fargli compagnia. Alla luce della sua Parola, chiediamoci in questo tempo di conversione cosa siamo invitati a fare per aiutare il nostro fico a dare frutto. Quale atteggiamento siamo chiamati a migliorare, a lavorare per poterlo trasformare in dono per Dio e per i nostri fratelli? Scriviamolo qui sotto così che rileggendolo in settimana possiamo concretamente impegnarci...

Preghiera conclusiva della Lectio

Signore delle nostre vite

allontana da noi

lo spirito dell'ozio

della tristezza

del dominio

e le parole vane.

Accorda ai tuoi servi

lo spirito di castità

di umiltà

di perseveranza

e la carità che non viene mai meno.

Sì, nostro Signore e nostro Re

concedici di vedere i nostri peccati

e di non giudicare i fratelli

e tu sarai benedetto

ora e nei secoli dei secoli.

Amen.

(*Efrem il Siro*)

Buon cammino di Quaresima!

Vostro fratel Devis, eremita